

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO**Sanità Lazio: Il soccorso Sanitario in Urgenza a rischio di blocco per mera burocrazia****Roberto Lazzarini (Responsabile dei rapporti istituzionali della FIALS/confsal del Lazio)**

Dopo la precettazione effettuata dal prefetto di Roma G. Pecoraro verso gli enti ARES 118 e CRI, per il proseguo del mantenimento del servizio e dei livelli occupazionali garantiti dalle convenzioni per il soccorso sanitario in urgenza gestito da ARES 118 e CRI nelle province di Roma e Latina non è ancora stata presa alcuna decisione per evitare un eventuale e parziale blocco del servizio. La nostra organizzazione aspetta un segnale forte da parte delle istituzioni, che a tutt' oggi tarda a venire, per garantire la prosecuzione funzionale dei servizi svolti ed affidati ad ARES e CRI altrimenti ci troveremo di fronte ad un grave atto di irresponsabilità, qualora non venissero

rinnovate le convenzioni con l' Ente Croce Rossa Italiana. -continua il sindacalista- Sono a rischio ben 16 postazioni(10 a Roma e 6 a Latina), 40 ambulanze e 176 operatori - medici ed infermieri - a rischio stipendio. Da 7 a 10 sono gli interventi che, ogni turno di servizio, ciascuna ambulanza svolge sul territorio di Roma che è diviso per "competenza territoriale" tra Cri e ARES 118. Quali impegni saranno presi per garantire che i cittadini non paghino con il rischio della loro salute quello che nel prossimo futuro potrebbe rivelarsi come un grave disservizio, tenuto conto anche che la pandemia causata dal virus dell'influenza A H1R1 ha fatto duplicare le richieste di soccorso al servizio 118. Nessuno ci ha garantito il rinnovo dei contratti di quei lavoratori, che sono legati alle convenzioni e che oggi continuano a lavorare in proroga e quindi esposti a rischio licenziamento senza preavviso. Noi chiediamo un gesto di forte responsabilità delle istituzioni, per trovare un immediata soluzione a questo problema che veda inclusa anche la stabilizzazione definitiva del personale precario in servizio senza contratto